

in questi giorni per l'applicazione della legge sul Mezzogiorno, nella parte relativa alla istruzione elementare, sia così dannoso e possa avere per le finanze comunali così gravi conseguenze come quelle che sono temute dal collega Furnari.

L'articolo 22 dispone che i maestri elementari nominati in applicazione degli articoli 64 e 65 della legge, cioè per le scuole delle frazioni o per le classi che occorre sdoppiare, siano pagati dai comuni e che lo Stato, rimborsi questo pagamento degli stipendi dati dai comuni, al pari dei rimborsi che esso compie in applicazione delle leggi del 1886 e del 1904 sugli aumenti degli stipendi dei maestri elementari. Ora non si poteva fare diversamente, non si poteva scegliere un sistema che nello stesso tempo fosse più rapido per pagare i maestri e rimborsare i comuni. Se lo Stato avesse avvocato la scuola a sè e se nominasse i maestri, li dovrebbe pagare direttamente; ma siccome i maestri sono nominati dai comuni, i rapporti di dipendenza, di nomina, ed eventualmente di sospensione e di revoca sono tra maestri e comuni, e lo Stato non può che rimborsare questi comuni degli stipendi che pagano ai maestri.

Certo che questi rimborsi, sia quelli della legge del 1886 come quelli della legge del 1904, alla quale si è ora aggiunta la legge del 1906, portano un lavoro immane, perchè si tratta di rimborsare migliaia di comuni per un grandissimo numero di maestri, ed ognuno comprende quanto questo lavoro di contabilità sia minuto e grave.

Occorre dunque provvedere perchè il lavoro sia sollecitamente eseguito. L'arretrato era in passato enorme, l'ufficio che si occupa di queste liquidazioni è stato recentemente rinforzato di funzionari, ma occorre dargli nuove forze ed imprimergli la massima energia di lavoro, affinchè provveda in tempo al rimborso ai comuni e non si abbiano a deplorare gli inconvenienti che preoccupano il collega Furnari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Furnari ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**FURNARI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario della pubblica istruzione della cortese risposta che mi ha dato; ma debbo dichiarare sinceramente che non sono, nè posso essere soddisfatto.

La questione, per me, è di grandissima importanza e merita migliore considerazione da parte del Governo.

Quando presentai questa interrogazione

mi trovavo in Sicilia; e udivo le doglianze dei comuni della provincia di Messina, i quali da tempo reclamavano (ed ancora non l'hanno avuto) il rimborso loro dovuto, per effetto della legge Orlando del 1904. Nello stesso tempo si pubblicava in un giornale scolastico il disegno di regolamento che ora è il regolamento dello Stato: e da esso io rilevai che anche per le scuole rurali istituite dalla legge per il Mezzogiorno, si sarebbe adottato il metodo del rimborso sanzionato dalla legge Orlando. Tale pubblicazione acuì le doglianze dei comuni. Sotto quella impressione, in quel momento psicologico, io presentai questa interrogazione, lusingandomi che essa avesse potuto far mutar pensiero al ministro della pubblica istruzione. Mi accorgo, pur troppo, però, che quanto io presumevo non è avvenuto: il regolamento non è stato modificato ed è diventato già un fatto compiuto. Di ciò mi dolgo, perchè penso che il regolamento non sia perfettamente conforme alla legge; e penso che esso sia politicamente inopportuno e dannoso, e contemporaneamente pregiudizievole alle condizioni dei comuni.

Parmi che pecchi d'incostituzionalità perchè per l'articolo 64 della legge del Mezzogiorno, essendo state istituite le scuole a spese dello Stato: è questo che deve provvedere direttamente al pagamento dei maestri elementari e non mai i Comuni.

Nè si può adottare il sistema della legge Orlando, colla quale le nuove scuole non hanno alcuna analogia, perchè questa legge dava concorsi e rimborsi ai comuni per le scuole da essa deliberate ed istituite in vista dell'aumento dello stipendio da essa imposto, mentre le scuole, di cui all'articolo 64 della legge del 16 luglio 1906, sono istituite direttamente dallo Stato ed a suo carico.

Il regolamento quindi, esorbita dalla legge.

Dico che è politicamente inopportuno e dannoso, perchè acuisce il malcontento che il ministro sa esistere nei comuni meridionali, in quanto la maggior parte di essi non hanno avuto ancora i rimborsi e i concorsi che dovevano avere, per la legge del 1904; e ciò con grave dissesto delle loro finanze, e d'altra parte mette in pericolo l'attuazione dell'unica disposizione, di effetto buono e sensibile, che aveva la legge del Mezzogiorno, quella, cioè, della istituzione delle scuole di Stato, per combattere l'analfabetismo: perchè molti comuni che non sono nella condizione di anticipare lo sti-